

L'evento più catastrofico dell'Italia repubblicana, è arrivato nella domenica in cui i Lupi biancoverdi avevano rialzato la testa e iniziato il cammino verso una miracolosa salvezza. Era domenica, era novembre, il 23. Ed era l'ottava giornata di andata del campionato di serie A. Un freddo cane allo stadio Partenio, ospite l'Ascoli. L'Avellino era partito con 5 punti di penalizzazione, per il buco nero del Calcio-scommesse. In panchina c'era Luis Vinicio, uno di quelli che si sedeva in panchina con la cravatta già slacciata, la faccia stravolta e la sigaretta accesa. In campo c'era Juary, il br...

Questo è un articolo di approfondimento riservato ai nostri abbonati. Scegli l'abbonamento che preferisci (al costo di un caffè la settimana) e prosegui con la lettura dell'articolo.

Se sei già abbonato effettua l'accesso qui sotto o utilizza il pulsante "accedi" in alto a destra.

ABBONATI / SOSTIENI

L'Indipendente non ha alcuna pubblicità né riceve alcun contributo pubblico. E nemmeno alcun contatto con partiti politici. **Esiste solo grazie ai suoi abbonati.** Solo così possiamo garantire ai nostri lettori un'informazione veramente libera, imparziale ma soprattutto senza padroni.

Grazie se vorrai aiutarci in questo progetto ambizioso.

Nome utente

Password

Ricordami

Accedi

[Password dimenticata](#)